

Certificati anti-rimpatrio, misure cautelari per otto medici

Tre sospesi dalla professione e cinque limitati nelle certificazioni per i Cpr. Gli indagati potranno rivolgersi al tribunale del Riesame



14 Marzo 2026

Il giudice per le indagini preliminari Federica Lipovscek ha disposto misure cautelari nei confronti di otto medici coinvolti nell'inchiesta sui certificati anti-rimpatrio: tre sono stati sospesi dalla professione per dieci mesi, mentre ad altri cinque è stato vietato per lo stesso periodo di rilasciare certificazioni sull'idoneità alla detenzione amministrativa nei Cpr.

Gli indagati, accusati di falso ideologico continuato e interruzione di pubblico servizio, lavoravano nel reparto di Malattie Infettive di Ravenna; una dottoressa era stata trasferita a Forlì. Durante l'interrogatorio si sono avvalsi della facoltà di non rispondere, rivendicando la correttezza del loro operato.

Le difese sostengono che l'esonero deciso dall'Ausl dalle attività legate ai Cpr avrebbe escluso il rischio di reiterazione del reato, mentre la procura ritiene il provvedimento troppo generico e sostiene che il falso contestato potrebbe riguardare anche altri tipi di certificazioni.

Gli indagati potranno ora rivolgersi al tribunale del Riesame di Bologna, mentre l'inchiesta prosegue sulla base di documenti, intercettazioni e chat sequestrate dagli investigatori.

□